

**HAMAS  
PACE O GUERRA?**  
UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
RACHELE GONNELLI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

**HAMAS  
PACE O GUERRA?**  
UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
RACHELE GONNELLI  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# L'Altra persona

In Inghilterra per un tour, Mike Tyson ha assicurato di essere diventato un'altra persona. Secondo il programma l'ex re dei massimi doveva ricevere un premio a Brighton, ma il consiglio comunale ha cancellato la serata per le proteste di femministe e deputati locali



INTV

08,00 SkySport2 Sky Motori  
11,00 Eurosport Eurogoals  
12,00 Eurosport Volley, riassunto (Champ)  
13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe  
14,00 SkySport1 Sport Time  
15,30 Eurosport Pattinaggio, camp.mond.  
15,35 SkySport2 Sky Volley

17,00 Eurosport Curling, camp.mondiale  
18,10 Rai2 Calcio, Palermo-Roma  
19,00 SkySport1 Sport Time  
19,30 SkySport2 Wrestling Wwe  
20,00 Eurosport Vela «Inside Alinghi»  
20,30 SkySport2 Basket, Benetton-Cibona  
21,00 Rai2 Calcio, Inter-Udinese

# Enzo e gli altri, l'omertà del calcio in Calabria

Dopo l'omicidio di Locri viaggio nel mondo del pallone dilettantistico minacciato dalla 'ndrangheta

di Massimo Franchi

«SONO TUTTI BRAVI RAGAZZI». Salutato Enzo Cotroneo con un funerale pieno di suoi compagni di squadra di oggi e di ieri, il mondo del calcio calabrese fa fatica a parlare. Nessuno

vuole commentare l'uccisione dell'attaccante del Locri. Nessuno spiega co-

sa significhi giocare a calcio dove domina la 'ndrangheta. Una cosa (e seria) è il calcio. Un'altra è il resto: le amicizie pericolose, le minacce. L'omertà c'è, anche se nessuno vuole ammetterlo. Dai comitati provinciali della Figg alle società giovanili, «tutto va bene». Il calcio è rimasto in silenzio anche quando, dopo l'omicidio Fortunato, i ragazzi di Locri sono scesi in piazza, diventando il simbolo di una Calabria che voleva cambiare.

Ieri i funerali dell'attaccante ucciso a revolverate dalla malavita organizzata

Niente: né una partita di solidarietà, né un'iniziativa della Federazione per dire: «Siamo con voi». «Enzo, era un ragazzo normalissimo, come tutti quelli che hanno giocato per me», racconta Lello Franco, il suo allenatore appena tornato dalle esequie nella chiesa del paese, stracolma di gente. Eppure il Locri calcio, prima dei colpi di fucile che hanno ammazzato Enzo domenica notte, aveva già versato sangue. «Dieci anni fa il direttore sportivo è stato ucciso sotto casa, non si è mai saputo perché», spiega un dirigente della società. A Locri, 13 mila anime, lo stadio è grande e bello («uno dei pochi con

il campo in erba e con tribune da 5mila posti»). Il Locri gioca in Promozione, ha un buon settore giovanile (ora 80 ragazzi più la Scuola calcio) che in passato ha raggiunto anche le finali Nazionali e giocatori che da lì sono finiti pure in serie C1. Enzo Cotroneo era un po' la sua stella: aveva giocato nelle giovanili del Torino, poi alla Spal in C2. Ventotto anni, si stava per sposare. «Sabato sera era con noi a festeggiare la vittoria e lunedì doveva venire a cena con noi, non possiamo ancora credere a quello che è successo», ricorda Franco. Lui, 55 anni, da 20 allena in giro per la Calabria. «Quando un ragazzo viene al campo non gli si chiede niente della sua vita: si gioca e basta. Di famiglie chiacchierate ce ne sono tante, ma in campo e spogliatoio non si parla di queste cose - continua -. A Locri non ci sono svaghi e il calcio è uno dei pochi divertimenti che un giovane può avere. Io non ho mai avuto problemi in nessun campo della Calabria, nemmeno in quelli più difficili».

Eppure di denunce su come il calcio fosse in rapporti con la malavita ce ne sono state. E molte. Clamorosa quella di un parroco che aveva parlato di come la 'ndrangheta controllava il calcio minore. Oppure la storia di Giuseppe Sculli, attaccante del Messina ed ex Under 21, nato proprio a Locri, nipote prediletto di Giuseppe Morabito, detto «u tiradrittu», boss della 'ndrangheta arrestato dopo lunga latitanza. Lui è indagato per una storia di voti di scambio dalla Procura di Reggio; fra pochi mesi la Figg deciderà se sospenderlo per 3 anni per una storia di partite vendute al tempo del Crotono. Poi il presidente della Rosarnese, Marcello Pesce, arrestato come reggente di una cosca. Chissà che l'uccisione di Enzo non cambi (finalmente) le cose.

MILAN Contratto rinnovato fino al 2008

«No al Real» Ancelotti resta in rossonero

«La tentazione di andare al Real Madrid c'è stata, ma ho deciso di prolungare il contratto con il Milan e penso sia stata la scelta migliore»: così Carlo Ancelotti ha commentato il prolungamento del suo contratto fino al 2008, firmato ieri nella sede rossonera di via Turati. Da cinque anni sulla panchina del Milan, Ancelotti diventerà quindi l'allenatore che più a lungo ha guidato la squadra rossonera: «Sono molto felice di restare», ha aggiunto il tecnico lasciando la sede rossonera. Soddisfatto anche Adriano Galliani: «In questi 5 anni - ha detto - ci ha portato al primo posto del ranking Uefa ed è giusto che restasse con noi». Galliani ha poi annunciato che anche Costacurta ha prolungato il contratto per la prossima stagione.



IL CASO Riconfermati fino al 2008 Moggi-Giraudo-Bettega. E in Borsa il titolo spicca il volo La Juve scommette ancora sulla triade di ferro

Massimo De Marzi / Torino

Ieri, primo giorno di primavera, è terminato il tormentone che aveva caratterizzato tutto l'autunno e i lunghi mesi invernali. La Juventus del futuro avrà ancora al vertice la triade Giraudo-Moggi-Bettega. La conferenza ufficiale arriverà nel corso del CdA in programma venerdì, ma l'anticipazione di un portavoce della Ifil (la finanziaria della Fiat che è anche la cassaforte della Juventus) ha già tolto ogni alone di mistero, anche se i diretti interessati, a partire da Antonio Giraudo, non hanno voluto fare commenti. La famiglia Agnelli ha dato l'ok per la conferma dell'attuale gruppo dirigente, nonostante

non sia stato ancora sciolto il nodo sul nome del rampollo che in futuro guiderà la società. Il prolungarsi del braccio di ferro tra John Elkann e Andrea Agnelli ha fatto sì che, in attesa di una definizione tra le parti, i colori bianconeri non vivessero oltre nell'incertezza. La triade andrà avanti per un anno, nel 2007 potrebbe cedere il passo (se a prevalere sarà il nipote dell'Avvocato) oppure ottenere una via libera per un lungo periodo (in caso di affermazione di Andrea Agnelli, figlio di Umberto). Nel primo caso, salirebbero le quotazioni del manager francese Jean-Claude Blanc quale nuovo amministratore delegato, men-

tre Giraudo andrebbe al vertice del comitato organizzatore di Italia 2012, se a dicembre l'Italia otterrà l'assegnazione degli Europei. L'uscita di scena di Giraudo tra dodici mesi sarebbe accompagnata da quella di Moggi, che potrebbe dire di sì a Moratti, oltre a quella di Capello, che ha sempre detto di considerare la sua permanenza a Torino strettamente legata ai destini della triade. L'unico certo di rimanere anche nel lungo periodo sembra Bettega, che potrebbe prendere il posto dell'avvocato Grande Stevens alla presidenza. Intanto, la conferma della triade evita che Capello possa prendere subito il volo, destinazione Madrid (il Real) o Londra (per guidare la

nazionale inglese). E la conferma di don Fabio significa anche che non finiranno sul mercato Emerson, Ibrahimovic o Trezeguet. L'incontro a Forte dei Marmi tra Moggi, Giraudo e Lippi? Qualcuno aveva ipotizzato un clamoroso ritorno di fiamma, in realtà una volta ancora i dirigenti bianconeri sono stati bravissimi a cogliere tutti in contropiede. Come fanno da anni vincendo sia la battaglia dei bilanci che quella degli scudetti. Recentemente hanno portato in dote un contratto da 248 milioni di euro, fino al 2009, con Mediaset, mentre entro un mese arriverà la matematica certezza del 29° tricolore. Il settimista sotto la gestione della triade.

DIRITTI TV Per 2 anni

La Roma a Mediaset

Dopo Juve e Inter, anche la Roma cede i diritti televisivi per le partite del campionato italiano (solo per l'Italia, criptato) a Mediaset per due stagioni ottenendo in cambio 130 milioni di euro. L'accordo sottoscritto, relativo alle stagioni 2007-2008 e 2008-2009, prevede un introito per la società giallorossa di 65 milioni di euro (oltre Iva) per ciascuna stagione sportiva. A Mediaset (Rti) è stato concesso un diritto d'opzione per la stagione 2009-2010. «La Roma - si legge nella nota - rende noto di aver sottoscritto in data odierna, con Rti Reti Televisive Italiane, accordi di durata biennale per la licenza dei diritti di trasmissione, tramite qualsiasi piattaforma distributiva, delle partite interne del Campionato italiano, per l'Italia (criptato), con la sola eccezione dei diritti di trasmissione attraverso le reti di telefonia mobile GPRS e UMTS, e per il resto del mondo (anche in chiaro), nonché per la trasmissione televisiva di alcune gare amichevoli ed altri diritti commerciali minori». «Gli accordi sottoscritti, relativi alle stagioni sportive 2007/2008 e 2008/2009 - prosegue la nota - prevedono il riconoscimento di un corrispettivo complessivo di 65 milioni di euro, oltre Iva, per ciascuna stagione sportiva, da corrispondersi in rate trimestrali nell'esercizio di competenza. In tale ambito, è stato altresì concesso a Rti un diritto d'opzione per prorogare alla stagione sportiva 2009/2010 le intese siglate, a fronte del riconoscimento di un corrispettivo di 15 milioni di euro, oltre Iva, da pagarsi entro il 31 marzo 2006.

IL PERSONAGGIO A Firenze l'ex campione di pugilato, mito degli anni Settanta. Rifiutò la carriera professionista negli Usa Teofilo Stevenson, il fuoriclasse che preferì Cuba al denaro

di Ivo Romano

Un'accoglienza ossequiosa, come un grande merito. Un grande come Teofilo Stevenson: un nome, una leggenda. Qualche giorno a Firenze, insieme alla rappresentativa pugilistica di Cuba, per il mitico fuoriclasse: un tuffo in occidente, l'altra parte del mondo, i cui soldi facili mai lo hanno attirato. Aveva tutto quel che gli bastava, non aveva bisogno d'altro, il tre volte campione olimpico, ancora oggi in gran forma, a 54 anni, solo un po' appesantito rispetto ai tempi in cui non temeva confronto alcuno sui ring della boxe dilettantistica. Non gli interessavano i dollari, non si fece ammalare dalle offerte che gli piovevano

addosso dagli States, tanto da diventare un eroe in patria. Quella domanda lo ha inseguito per più di 25 anni, perché non avesse accettato i milioni di dollari che gli proponevano per passare professionista e abbandonare Cuba, il suo amato paese, dove mai avrebbe potuto smettere la maglietta. La domanda lo inseguiva, lui non esitava a rispondere, con un'altra domanda, retorica: «Cos'è un milione di dollari se paragonato all'amore della mia gente?». Teofilo Stevenson di dubbi non ne mai aveva, non una volta che abbia pensato a cambiare vita, paese, abitudini. Cuba era la sua terra, lo sarebbe restata per sempre. Normale per uno come



Teofilo Stevenson, ieri a Firenze

lui, un campione che mai ha risposto alla chiamata del capitalismo applicato allo sport, sempre respinto, con convinzione: «Amo il pugilato, ma quello dilettantistico. La boxe professionistica è un'altra cosa: tratta gli atleti come un prodotto, da comprare e vendere, per poi abbandonarlo a se stesso quando non serve più. Mai avrei cambiato un pezzo del mio paese con tutti i soldi che avrebbero voluto darmi». E gliene avrebbero dati tanti, se solo avesse "tradito". Perché Teofilo Stevenson era un fuoriclasse, un peso massimo senza eguali, nato in un paesino lungo la costa settentrionale, chiamato a L'Avana a 13 anni, quando già le sue qualità s'erano disvelate. Qualità che lo avrebbero condotto sul gra-

dino più alto del podio olimpico, per tre volte, a Monaco '72, a Montreal '76, a Mosca '80 (dopo arrivo il lento declino, con l'avanzare dell'età: nell'83 perse dal nostro Francesco Damiani). Dopo Montreal, era già un eroe nazionale. E la stampa americana si accorse di lui, le copertine sui magazine si sprecavano, compresa quella su Sports Illustrated. Così arrivarono valanghe di offerte, tutte dagli Usa. Offerte respinte, rinunciando a ulteriore gloria, a un sicuro titolo mondiale. A lui interessava la sua Cuba, il rispetto dei suoi connazionali, quello di Fidel Castro: «Cosa me ne faccio di 5 milioni di dollari se ho l'amore di 5 milioni di cubani?». Una domanda che recava in sé anche la risposta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 21 marzo					
NAZIONALE	26	78	34	20	87
BARI	40	2	1	82	17
CAGLIARI	23	65	54	78	5
FIRENZE	29	86	8	12	72
GENOVA	65	44	71	54	27
MILANO	10	89	71	46	32
NAPOLI	8	30	89	52	80
PALERMO	52	34	14	44	42
ROMA	7	8	67	49	54
TORINO	65	76	71	52	37
VENEZIA	14	21	9	84	19

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
7	8	10	29	40	52
Montepremi	€	3.851.459,21			
Nessun 6 Jackpot	€	26.511.260,34			
Al 5+1	€	770.291,84			
Vincono con punti 5	€	45.311,29			
Vincono con punti 4	€	306,15			
Vincono con punti 3	€	8,62			